

20, maggio, 2010. Il senso dell'essere Pace.



La giornata della pace di Assisi ha scatenato una così grande quantità di energia pura, e talmente sottile da penetrare ovunque, che occorreranno giorni per essere riassorbita. E non solo dalle città che in qualche modo sono state interessate all'evento.

L'avvenimento non è di quelli che passano inosservati, come ha detto anche il Francesco d'Assisi dei nostri contatti. E ha veramente (molto di più di quanto si pensi) calamitato l'attenzione di tutto il mondo.

Così, tutti coloro che hanno volto per qualche istante lo sguardo in quella direzione, o che verranno in contatto con coloro che lo hanno fatto, respireranno quell'energia, l'assaporeranno, e ne vedranno, e godranno, le conseguenze.

Ancora di più coloro che vi hanno partecipato, che porteranno ed espanderanno quell'energia in tutto il mondo, in tutti i posti che toccheranno. E la comunicheranno a tutti coloro con i quali sono in connessione.

Essere stati lì ha rappresentato una immensa possibilità, oltre che una grandiosa grazia, seppur ci si possa dire che eravamo lì per "servire" la Luce, il mondo, il pianeta. Perché era vero che il nostro compito lì era quello di assorbire quanta più energia possibile, e poi espanderla. E, insieme a lei, espanderci.

E al di là della straordinarietà e della bellezza del tutto, non era neanche un compito facile. Si avvertivano molte frizioni, perché veniva scaricata anche molta energia di altro genere.

Ma anche questo fa parte del gioco di questo tempo. E tutto è al suo giusto posto.

Ci siamo anche sentiti dire che essendo la giornata della pace, non bisognava portare avanti alcun tipo di polemica. Di certo, non sterili polemiche. Ma le cose nel nuovo mondo non devono più essere imposte, e fatte vivere agli altri, perché più deboli, o perché più "tranquilli", esclusivamente secondo i propri punti di vista e i propri metri di misura.

Tutto dovrà essere conseguenza di giusti accordi, nei quali ognuno potrà mettere se stesso, insieme al desiderio del massimo bene possibile per tutti i partecipanti allo scambio.

Ma nessuno deve soccombere. E nessuno reprimersi.

Credo che anche questo sia un punto cardine.

È importante in questa fase affermare la pace, la non violenza, e per tale motivo, dire stop alle guerre, alle armi, e alle varie altre invenzioni, che in un modo o nell'altro abbiamo creato o permesso.

Perché questa è una fase di transizione, in cui gli esseri hanno dentro di sé molta rabbia – che sta anche servendo, utilizzata nella giusta direzione, a cambiare le cose, e manifestarle diversamente. E c'è molta ambiguità, nei pensieri, negli atteggiamenti. E molte energie contrastanti coesistono nelle stesse realtà (oltre che negli stessi individui).

Così un gesto quasi violento, come quelli ai quali si è accennato prima, o come può essere quello di spezzare le armi per inneggiare alla non violenza, può anche avere un senso.

La pace però è qualcosa che va oltre. E riguarda ogni cellula del proprio corpo, ogni pensiero, ogni gesto, ogni sguardo, ogni espressione di vita, interiore ed esteriore. Riguarda l'essenza e l'essere, nella sua più intima intimità.

Essere pace è qualcosa di diverso dalla pace, e non si pone il problema della pace.

Chi è pace potrebbe vivere in mezzo agli eserciti, e non esserne in alcun modo condizionato. Mentre chi non lo è ancora, potrebbe anche avere eliminato qualsiasi tipo di arma, e continuare ad essere ancora un pericolo per chiunque e per il mondo, e non solo per i coltelli o le forchette che conserva in cucina, o le sue stesse mani, ma anche per i suoi pensieri e per i suoi semi.

Ad Assisi comunque, si è respirato anche questo essere pace. Forse grazie all'energia di Francesco d'Assisi, che ha vissuto questa estrema sensazione di Amore, cercando anche di comunicarla e lasciarla in eredità. Soprattutto a noi che eravamo suoi compagni, seppur allora non capivamo, perché non vivevamo ancora quella leggerezza e quella configurazione di estremo equilibrio.

Essere pace è l'assenza di qualsiasi forma di contrasto e di conflitto. Che non è l'assenza di varietà, che viene oggi vista come differenza o divergenza da sopprimere ed eliminare.

La varietà è invece apprezzata e voluta dal creatore. È su essa che si basa in effetti tutta la manifestazione. Che non avrebbe altro senso, se no. Dalla varietà possono nascere anche preferenze, che dipendono da ciò che si vuole vivere e sperimentare. Ma mai da queste preferenze potranno derivare sopraffazioni, prepotenze, violenze.

Essere pace è Essere. Semplicemente.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'Io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.